

Direttore Generale del Monopolio del tabacco, e sulla quale salgo subito — perchè a Plavnitzza non v'è proprio nulla da vedere, e mi par guadagnato tutto il tempo che ci si sta di meno — mi conduce a Podgoritzza, percorrendo rapidamente i 18 chilometri di strada quasi in linea retta, che la separano dal lago. Incontro molta gente di ritorno dalla fiera di Ostrog, a cavallo, a piedi o in comitive su qualche vecchio carro mezzo sfasciato.

Mi fermo a Podgoritzza il tempo necessario per prendere qualcosa, giacchè ho stabilito di passarvi invece qualche giorno al ritorno, onde visitare i lavori per la fabbrica della Società del Monopolio e i suoi campi sperimentali, e, con un'altra carrozza, riprendo la strada per Cettigne. Faccio una breve sosta a Rieka, che ricorda un po' i paesi poveri dei nostri laghi lombardi, e dove il principe Nicola, nell'inverno, suol passare qualche tempo in una casetta che è il soggiorno prediletto della principessa Milena, e arrivo verso sera a Cettigne.

Avevo lasciato la piccola capitale del Montenegro, nel settembre del 1903, quando pareva dovesse scoppiare da un momento all'altro la guerra fra la Turchia e la Bulgaria.

— Io faccio il morto — mi aveva detto allora S. A. R. il principe Nicola, sembrando voler riassumere con quella frase il suo programma politico, e accompagnando le parole con un gesto espressivo che ne era il commento e che significava essere egli convinto non esservi altro da fare. Ma, aggiunse, noi siamo qui, sempre pronti agli avvenimenti... E li aspettiamo.

In quel lungo colloquio che il principe, il quale da parecchi anni mi onora della sua benevolenza,